



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

20 Gennaio

2022

*Scatta un'altra mini stretta*di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Le zone, almeno per il momento, restano così come sono. E anche l'ulteriore riduzione della quarantena per i positivi asintomatici dovrà attendere. Bene che vada, a cambiare in tempi ravvicinati, potrebbe essere il conteggio dei positivi ricoverati, con la distinzione tra coloro che sono finiti in ospedale per il Covid e coloro che, asintomatici, hanno scoperto di essere stati contagiati proprio entrando in corsia per altre patologie. Non una questione di lana caprina visto che potrebbe essere proprio questo nuovo criterio a contare per il passaggio di colore: insomma, a decretare la reale pressione della pandemia sugli ospedali dovrebbero essere solo i ricoveri dei positivi sintomatici.

Le proposte avanzate dalle Regioni nella prima riunione del tavolo tecnico, al quale hanno partecipato anche il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, il coordinatore del Cts Franco Locatelli e il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, hanno ricevuto un'accoglienza cau-

Le Regioni: via i colori Da oggi solo vaccinati dal parrucchiere

ta e le eventuali decisioni rinviate di almeno una settimana quando già più d'una Regione potrebbe essere passata in arancione mentre la Val d'Aosta vede avvicinarsi lo spettro del rosso. Ma la sensazione è che, prima dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica, non ci sarà nessuno stravolgimento delle regole. Ci sono le nuove scadenze per l'estensione del Super Green Pass (oggi tocca a parrucchieri, barbieri e centri estetici) da rendere operative con il nuovo Dpcm in arrivo oggi per definire la lista dei luoghi (uffici pubblici ed esercizi commerciali) in cui dall'1 febbraio si potrà continuare ad accedere liberamente, senza neanche il Green Pass base che sarà



▲ **Sileri: calo dei contagi in vista**

“In due o tre settimane avremo un calo cospicuo dei contagi e via via di ricoveri e decessi”, ha detto Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, a Metropolis, la striscia quotidiana di Gerardo Greco sul sito di Repubblica

necessario invece per entrare in negozi, banche e uffici postali. Unica eccezione il ritiro della pensione che si potrà continuare a riscuotere recandosi alle Poste senza tampone.

La revisione del sistema dell'Italia a colori sembra però solo questione di tempo. I governatori vorrebbero cancellare le zone, visto che l'estensione dell'obbligo del Green Pass rafforzato azzerava le differenze tra zone bianche, gialle e arancioni (almeno per quel che riguarda guariti e vaccinati). E i tecnici hanno sostanzialmente convenuto dicendosi disponibili a studiare modifiche che manterrebbero ferma solo la zona rossa con restrizioni per tutti.

Rivedendo il sistema di conteggio dei ricoveri considerando solo i positivi sintomatici si potrebbe intervenire anche sul *contact tracing* (ormai saltato ovunque) provando a concentrare gli sforzi almeno sui contatti dei sintomatici. Nulla da fare, per il momento, per la riduzione a 5 giorni dell'isolamento per i vaccinati positivi asintomatici. Non c'è ancora sufficiente letteratura scientifica per ritenere poco rischiosa la modifica.

LA PANDEMIA

Puglia terza in Europa per vaccini

Scuole, tracciamento più semplice

I sindacati avevano parlato di «mobbing per le molestie burocratiche» ai danni dei dirigenti

di Isabella Maselli

Procedure semplificate per il tracciamento dei contagi a scuola. Le hanno concordate e condivise Regione, Ufficio scolastico e Aress stabilendo che in caso di uno o più alunni positivi, il preside dovrà compilare una sola scheda per l'intera classe con l'elenco di tutti i bambini, che verrà consegnata ai genitori i quali, a loro volta, la daranno ai pediatri perché prescrivano i tamponi di controllo. Quindi non più un modulo per ciascuno studente, come è stato fino a oggi provocando un disagio notevole ai dirigenti scolastici alle prese con decine di classi, ma un'unica tabella complessiva. «Comprendiamo le difficoltà e il carico di lavoro a cui è sottoposto il mondo della scuola in questa fase – commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo – e cerchiamo di dare ai dirigenti il sostegno necessario».

Una decisione adottata proprio in risposta alle proteste dei sindacati pugliesi della scuola, che parlavano di «mobbing per molestie burocratiche per cui alle scuole, trasformate in succursali delle Asl, vengono demandati compiti che in realtà competono soltanto ed esclusivamente al personale sanitario». «Abbiamo voluto fornire una risposta immediata alle richieste che ci sono giunte dal mondo della scuola e dall'Ufficio scolastico regionale – spiega il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro – pur rimanendo in un sistema garantito di sorveglianza epidemiologica». Un sistema che, nella settimana dal 10 al 16 gennaio ha consentito alla Asl di accertare nella sola provincia di Bari 767 i casi di positività in ambito scolastico, dei quali 700 studenti e 67 personale docente e non docente, con 94 classi per le quali è stato necessario adottare il provvedimento di quarantena.

Nell'ambito del Comitato permanente regionale, poi, con i rappresentanti dei medici di medicina generale di Fimmg, Smi e Snam la Regione ha chiarito alcuni aspetti applicativi delle procedure sulla gestione dei pazienti Covid. Il medico, cioè, deve emettere richiesta del tampone esclusivamente per i positivi sintomatici, mentre gli asintomatici che autonomamente e privatamente effettuano un test molecolare o antigenico e risultano positivi, riceveranno in automatico attraverso il sistema Iris il provvedimento di isolamento e un sms per l'esecuzione del tampone di controllo. Una volta negativi, sempre tramite Iris riceveranno il provvedimento di fine isolamento e Green Pass. Per l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, ex assessore regionale alla Salute, «è il momento di dare una seria sforbiciata alle regole» sul tracciamento, perché «in piena fase pandemica scovare e isolare i portatori asintomatici è centrale



▲ **“Un grande lavoro di squadra”**
Il presidente Emiliano ha commentato così il record pugliese sulle vaccinazioni

per identificare e bloccare lo sviluppo dei focolai», ma ora che «la quota di individui completamente o parzialmente protetti rappresenta almeno il 90 per cento della popolazione» non ha utilità «la ricerca spasmodica di portatori asintomatici».

Sul fronte vaccinale la campagna prosegue a ritmi serrati, con la Puglia che si piazza prima in Italia e terza in Europa, immediatamente dopo Malta e Portogallo, con l'86,66 per cento della popolazione

generale che ha ricevuto almeno una dose di vaccino e in testa alla classifica anche per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 42,6 per cento, 17,5 punti sopra la media nazionale che è del 25,1 per cento. «Questo risultato è frutto di un grande lavoro di squadra e, soprattutto, del senso di responsabilità e della partecipazione dei pugliesi», è il commento che arriva da parte del governatore Michele Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
L'incidenza a quota 10%

9.433

I nuovi contagi
Sono stati riscontrati su un totale di oltre 94mila test: l'incidenza è al 10 per cento. Un terzo dei casi riguardano la provincia di Bari

10

Le vittime
Resta ancora alto il numero dei morti anche nell'ultimo bollettino. Dall'inizio della pandemia sono morte 7.084 persone

734

I ricoverati
Sono 655 i pazienti nelle aree non critiche (erano 655 il giorno prima) e 69 quelli in terapia intensiva (64)

Green pass dal parrucchiere È stretta per 360mila no vax

► Da oggi obbligo di vaccino o tampone per i clienti di centri estetici e barbieri

► Riflettori puntati sugli abusivi "a domicilio" Multe da 400 a mille euro per i trasgressori

Messa in piega e ceretta sì, ma solo con il Green pass. Da oggi il certificato verde base - che si ottiene con vaccino, guarigione da Covid o tampone antigenico valido 48 ore o tampone molecolare valido 72 ore - sarà richiesto a tutti i clienti delle attività che forniscono servizi alla persona: parrucchieri, estetisti e barbieri in testa. Una misura necessaria secondo il governo per scongiurare un inasprimento delle restrizioni, dato l'aumento dei contagi e la fase ancora acuta della pandemia.

Nuova stretta, dunque, sui cittadini non vaccinati. Compresi i circa 360mila pugliesi che a oggi risultano assenti dalle liste di somministrazione delle Asl. E stando al report del governo sulle vaccinazioni - dati aggiornato a ieri - la maggior parte dei "no vax" in regio-



ne si registra ancora tra giovani e adulti tra 20 e 59 anni (quasi 270mila i non vaccinati in questa fascia di età). L'obbligo resterà in vigore fino al 31 marzo (fine dello stato di emergenza) e le multe per i trasgressori sono comprese tra 400 ai mille euro. Nel caso in cui ad accedere al luogo di lavoro senza pass sia il dipendente, "il datore di lavoro deve effettuare una segnalazione alla Prefettura ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa"

prevede il decreto del governo. Ma in questo caso la sanzione è più salata: si va dai 600 ai 1.500 euro di multa. Nelle scorse ore anche in Puglia gli operatori si sono organizzati non solo per effettuare i controlli, ma anche e soprattutto per avvisare in anticipo la clientela tramite tutti i canali disponibili: whatsapp, sms e social.

Ora, però, le associazioni di categoria temono la concorrenza sleale degli abusivi. Coiffer ed estetiste improvvisati, e

L'emergenza

Contagi tra medici e sanitari, Anelli: «Positivi in corsia? Da irresponsabili»

"Medici e infermieri dei reparti Covid vaccinati con tre dosi dovrebbero lavorare anche se positivi, purché siano asintomatici". A chiederlo sono le Regioni, in una lettera con la quale nei giorni scorsi hanno proposto al Governo alcune modifiche alle regole. Un'esigenza dettata anche e soprattutto dal numero crescente dei sanitari positivi al virus: 1.622 i medici e infermieri che in Puglia al momento sono in isolamento a causa del Sars-CoV2. A conti fatti, dell'1,2% dei residenti attualmente positivi. Se il trend dovesse confermarsi anche nelle prossime settimane lo svuotamento progressivo delle corsie degli ospedali pubblici sarà, dunque, inevitabile. E l'allerta è analoga in tutte le regioni italiane. Da qui la richiesta dei governatori all'Esecutivo guidato dal premier Mario Draghi: "Al lavoro in corsia il personale sanitario vaccinato

con tre dosi, anche se positivo".
«Una proposta irresponsabile. Tanto varrebbe abolire l'obbligo di vaccinazione» tuona Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo).
«La ratio dell'obbligo è garantire la sicurezza dei pazienti, evitando che il medico diventi veicolo di contagio - aggiunge Anelli - La vaccinazione è strumento di prevenzione, non certo il lasciapassare per lavorare da positivi. Comprendiamo la carenza di personale, soprattutto negli ospedali, ma questo non può diventare un motivo per mettere a rischio i pazienti e gli operatori. Lasciateci fare i medici e curare in sicurezza. Qualsiasi misura non può essere presa sull'onda dell'emergenza, per mettere una pezza alle carenze strutturali e organizzative».

nella maggior parte dei casi sprovvisti di qualifica professionale, che forniscono i propri servizi in casa o direttamente a domicilio. "Siamo d'accordo con l'obbligo del Green pass ma chiediamo massima attenzione e controlli per i servizi svolti abusivamente in casa" hanno fatto sapere nelle scorse ore da Confartigianato Imprese Lecce. «Comprendiamo la necessità di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per evitare il ritorno del lockdown che ha penalizzato pesantemente il nostro settore - ha dichiarato Alessandra Bene, presidente della categoria Estetica di Confartigianato Lecce -. Speravamo di non dover arrivare a questa decisione, anche alla luce dei numerosi investimenti fatti per rendere l'ambiente di lavoro sicuro. Ma è giusto tutelare chi usufruisce dei nostri servizi che comportano una distanza ravvicinata. Il rischio che persone sprovviste di green pass possano rivolgersi a operatori non autorizzati che esercitano a domicilio però ora c'è, così come accaduto in passato - ha aggiunto -. È un contraccolpo che temiamo. Come categoria chiediamo massima attenzione da questo punto di vista e più controlli per non vanificare le disposizioni e i nostri sforzi».

A proposito di sanzioni, infine, dal primo febbraio l'Agenzia delle Entrate applicherà la multa da 100 euro "una tantum" agli ultra cinquantenni che non si vaccinano. La sanzione sarà irrogata dall'Agenzia delle entrate incrociando i dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali. E non è escluso un rafforzamento dei controlli a campione da parte delle forze di polizia.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Imprese Lecce: «Ora più controlli per scovare chi opera senza autorizzazioni»



Una sala operatoria. Dal prossimo ottobre il corso di laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto si avvarrà di una serie di cliniche universitarie

Cliniche universitarie ecco i reparti coinvolti

►Aspettando il San Cataldo spazio ►Nella sede di piazza Ebalia
nel SS. Annunziata e al Moscati il supporto di 5 nuovi ricercatori

Nicola SAMMALI

Il corso di laurea di Medicina di Taranto sarà integrato da attività didattiche, assistenziali e di ricerca. Via libera alle cliniche universitarie, indispensabili dal prossimo primo ottobre, quando si avvierà il triennio clinico, e nuovi spazi per l'insegnamento scientifico-disciplinare.

È stata pubblicata sull'ultimo Bollettino ufficiale, la modifica al protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Università

Aldo Moro, necessaria per arricchire l'offerta formativa degli studenti. L'Asl di Taranto si impegna a rendere disponibili le strutture dotate di posti letto nel nuovo ospedale San Cataldo, quando questo sarà completato: intanto, le attività cliniche verranno effettuate nelle unità organizzative complesse di Medicina, Chirurgia generale, Ortopedia, Pediatria, Ginecologia ed Ostetricia, Nefrologia e Dialisi del Santissima Annunziata, e di Oncologia al Moscati.

Ma saranno interessati anche i reparti di Oncologia medica e terapia sperimentale, e di Ginecologia oncologica, dell'Ircss Giovanni Paolo II di Bari; le unità operative complesse di Chirurgia maxillo-facciale del Miulli di Acquaviva delle Fonti, di Malattie Neurodegenerative del Dipartimento di Neurologia dell'ente ecclesiastico "C. Panico" di Tricase e di Urologia dell'ospedale Di Venere di Bari-Carbone.

Inoltre la Regione favorirà

l'ingresso di cinque nuovi ricercatori universitari a supporto nella sede di piazza Ebalia (le modalità di erogazione del finanziamento saranno disciplinate da un accordo tra Regione e Università).

«Il corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Taranto si arricchisce di nuove attività. Dopo l'intenso lavoro di concerto, interistituzionale, tra governo centrale, Regione Puglia, Comune di Taranto, Asl jonica, Università, la facoltà di Medicina jonica si perfezio-

na», ha dichiarato il consigliere per l'attuazione del Piano Taranto, Mino Borraccino. «Ringrazio il presidente Emiliano - ha poi aggiunto - per il grande impegno profuso, in tutte le fasi che si sono susseguite in questi ultimi anni, da me seguite anche in prima persona, quale assessore regionale del territorio, che stanno producendo questa magnifica opportunità per gli studenti jonici e per la città di Taranto. In base a quanto emerso nelle riunioni preliminari, si è convenuto ad approvare l'elenco delle clinicizzazioni, cioè delle sedi ospedaliere che diventeranno delle vere e proprie cliniche di tipo universitario, presso le quali gli studenti approfondiranno le loro competenze, fornendo contributi alla ricerca».

Mercoledì scorso si era tenuto un tavolo di confronto organizzato dall'assessorato regionale alla Sanità proprio per discutere della creazione del Dipartimento Biomedico di Taranto e delle clinicizzazioni (che per legge devono essere

un minimo di cinque), affinché il corso di laurea possa essere più attrattivo, garantendo qualità nella formazione dei futuri medici.

L'obiettivo è quindi arrivare al consolidamento della sede della città bimare, in una più ampia prospettiva di sviluppo del territorio: un polo medico scientifico capace di raccogliere le eccellenze del settore. Il Dipartimento di Taranto sarà proiettato su salute e ambiente e avrà come perno il tema della prevenzione, senza trascurare le altre professioni sanitarie collegate, come i corsi di laurea in Infermieristica e Fisioterapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interessati anche Giovanni Paolo II e Di Venere a Bari Miulli di Acquaviva e Panico di Tricase

Quasi 10.000 nuovi casi, 1.200 nel Tarantino. Lopalco: «Ora meno tamponi e più prescrizioni»

Contagi, in Puglia ancora boom

TARANTO - Ancora alto il numero di nuovi positivi al Covid, in Puglia e nel Tarantino. E ci sono altri dieci decessi: sono quindi 20 in due giorni. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 94.146 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 9.433 casi positivi, così suddivisi: 3.072 in provincia di Bari, 1.068 nella provincia Bat, 837 in provincia di Brindisi, 1.425 in provincia di Foggia, 1.651 in provincia di Lecce, 1.281 in provincia di Taranto, 52 casi di residenti fuori regione, 47 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 10 decessi. I casi attualmente positivi sono 139.003; 655 sono le persone ricoverate in area non critica, 69 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.015.998 test; 487.146 sono i casi positivi; 341.059 sono i pazienti guariti; 7.084 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 170.704 nella provincia di Bari; 49.535 nella provincia Bat; 45.337 nella provincia di Brindisi; 76.682 nella provincia di Foggia; 72.245 nella provincia di Lecce; 67.795 nella provincia di Taranto; 3.532 attribuiti a residenti fuori regione; 1.316 di provincia in definizione. Sul boom di positività interviene Pier Luigi Lopalco, ex assessore alla Sanità, epidemiologo: "In piena fase pandemica scovare ed isolare i portatori asintomatici è centrale per il controllo della diffusione. Ha quindi molto senso lo screening esteso ed il contact tracing per identificare e bloccare lo sviluppo dei focolai. Ma siamo sicuri che in questa fase la ricerca spasmodica dei portatori asintomatici sia effettivamente produttiva? Quando dico 'questa fase' mi riferisco ad un momento della pandemia in cui la quota di individui completamente o parzialmente protetti rappresenta almeno il 90% della popolazione: mi riferisco a chi ha fatto tre dosi di



vaccino sommati alla più variegata combinazione di una/due dosi di vaccino + una o più infezioni da Sars-CoV-2. In questa popolazione il portatore asintomatico non necessariamente rappresenta una iattura. Un'infezione lieve o totalmente asintomatica in un individuo parzialmente protetto sostituisce in effetti un richiamo vaccinale. Perché accanirsi dunque su portatori asintomatici accertati o potenziali con un inferno di dispositivi di isolamento, quarantene, certificati e tamponi di uscita? E' il momento di dare una seria sforbiciata alle regole con le quali abbiamo fino ad oggi gestito la pandemia. Meno tamponi e più prescrizioni al cittadino che deve finalmente sentirsi investito da una responsabilità personale nel

caso in cui sia stato a contatto con un positivo o abbia scoperto per caso di essere portatore del virus. Le regole attuali stanno creando confusione, assenteismo ingiustificato dal lavoro e disagio al cittadino alla spasmodica ricerca di un salvifico tampone. Per non parlare della enorme frustrazione negli operatori sanitari che, nonostante il lavoraccio che fanno ormai da due anni, devono per giunta sentirsi dire che il tracciamento è saltato (come se il tracciamento servisse a qualcosa in questa fase) o che tengono prigionieri in casa cittadini in buona salute". Proprio la Puglia è la regione più vaccinata d'Italia ed è sul podio anche in Europa. Lo stabiliscono i dati diffusi da Agenas, l'agenzia nazionale per la valutazione e il

monitoraggio dei servizi sanitari erogati dalle Regioni, che analizzano i livelli di copertura raggiunti nella campagna vaccinale contro il Covid. Come si evince dal report, con l'86,66 % della popolazione generale che ha ricevuto almeno una dose di vaccino, la Puglia conferma il primato a livello nazionale (media italiana 83,71%), e conquista la terza posizione in Europa, immediatamente dopo Malta e Portogallo. "Questo risultato è frutto di un grande lavoro di squadra e, soprattutto, del senso di responsabilità e della partecipazione dei pugliesi" commenta il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. La campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato martedì il totale di 6.265 dosi somministra-

te: 645 prime dosi, delle quali 278 pediatriche; 1103 seconde dosi, delle quali 368 pediatriche; 4.517 dosi di richiamo. Nello specifico, a Taranto 759 dosi sono state somministrate presso la Svam e 1.042 presso l'Arsenale della Marina Militare; 842 dosi a Ginosa; 850 dosi a Martina Franca; 1.042 nelle farmacie abilitate; 82 in altre strutture sanitarie. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 1.392 dosi nei propri ambulatori e 54 a domicilio. "Più medici e infermieri per cercare di garantire al meglio il servizio delle Usca, ossia le unità speciali che assicurano l'assistenza domiciliare integrata ai pazienti covid" è poi la richiesta del consigliere regionale Giacomo Conserva, componente della III Commissione Sanità della Regione Puglia, indirizzata al presidente e assessore alla Sanità Michele Emiliano. "E' necessario rafforzare questo servizio - commenta Conserva - con l'assunzione di altre figure professionali per allargare la rete degli interventi, in particolare nella provincia ionica, di gestione domiciliare dei pazienti covid dimessi dalle strutture ospedaliere o mai ricoverati. Una misura importantissima, in questa quarta ondata, che garantirebbe maggiore assistenza ai malati che non hanno necessità di cure ospedaliere e, allo stesso tempo, ridurrebbe il numero di accessi negli ospedali lasciando posti liberi per i malati più gravi". "Le attività delle Usca si potrebbero ampliare anche in un'ottica di riorganizzazione della rete assistenziale territoriale, coinvolgendo i professionisti medici nelle vaccinazioni anti Covid-19, nell'effettuazione dei tamponi e in altre tipologie di assistenza medica al fine di supportare anche i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta" ha concluso il consigliere regionale Giacomo Conserva.

TARANTO - «Il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia - Sede di Taranto si arricchisce di nuove attività didattico-formative». Lo rende noto Mino Borraccino, consigliere del presidente della Regione per l'attuazione del Piano Taranto.

«Dopo l'intenso lavoro di concerto, interistituzionale, tra Governo Centrale, Regione Puglia, Comune di Taranto, Asl jonica, Università, la Facoltà di Medicina jonica si perfeziona. Ringrazio il Presidente Emiliano per il grande impegno profuso - evidenzia Borraccino - in tutte le fasi che si sono susseguite in questi ultimi anni, da me seguite anche in prima persona, quale assessore regionale del territorio, che stanno producendo questa magnifica opportunità per gli studenti jonici e per la città di Taranto. Pubblicato sull'ultimo Burp, n. 7 del 18.01.2022, infatti, la modifica al protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Università "Aldo Moro" di Bari che disciplina l'integrazione di attività didattiche, assistenziali e di ricerca del Corso universitario stesso. All'edificio ex Banca d'Italia, sede didattica fornita di aule per tutti gli anni di corso, aule studio, biblioteca e servizi vari, si aggiungeranno nuovi spazi per la didattica scientifico-disciplinare. In base a quanto emerso nelle riunioni preliminari, si è convenuto ad approvare l'elenco delle clinizzazioni, cioè delle sedi ospedaliere che diventeranno delle vere e proprie cliniche di tipo universitario, presso le quali gli studenti avranno modo di effettuare le attività didattiche, approfondendo le loro competenze e fornendo contributi alla ricerca. Le sedi rese disponibili dalla Asl di Taranto

UNIVERSITÀ. Mino Borraccino: «La Regione Puglia favorirà l'ingresso di cinque nuovi ricercatori universitari per la sede di Taranto»

Medicina, nuove attività didattico-formative



per la clinicizzazione sono state integrate come segue: Ente Ecclesiastico "Miulli" di Acquaviva delle Fonti (Ba) - Unità operativa complessa di Chirurgia Maxillo-Facciale; Ente Ecclesiastico "C. Panico" di Tricase (Le) - Unità operativa complessa di Malattie Neurodegenerative afferente al Dipartimento di Neurologia; Asl Ba - Ospedale "Di Venere" - Uni-

tà operativa complessa di Urologia; Asl Ta - Ospedale "SS. Annunziata" U.O.C. Medicina; Asl Ta - Ospedale "Ss. Annunziata" U.O.C. Chirurgia generale; Asl Ta - Ospedale "Ss. Annunziata" U.O.C. Ortopedia; Asl Ta - Ospedale "SS. Annunziata" U.O.C. Pediatria; Asl Ta - Ospedale "SS. Annunziata" U.O.C. Ginecologia ed Ostetricia; Asl Ta - Ospedale

"Ss. Annunziata" U.O.C. Nefrologia e Dialisi; Asl Ta - Ospedale "Moscati" U.O.C. Oncologia; Irccs Giovanni Paolo II Bari - U.O. S.V.D. Oncologia Medica e Terapia Sperimentale; Irccs Giovanni Paolo II Bari - U.O. S.V.D. Ginecologia Oncologica. Le attività professionalizzanti delle Strutture Clinicizzate che attualmente si svolgeranno pres-

so il Presidio ospedaliero "S.S. Annunziata" di Taranto, verranno trasferite nel "San Cataldo" appena entrerà in esercizio». «Inoltre - conclude Borraccino - la Regione favorirà l'ingresso di 5 nuovi ricercatori universitari a supporto delle attività didattico-scientifiche del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia della sede di Taranto».



Avvicendamento
tra il capitano
di vascello
Fiorenzo Fracasso,
direttore cedente,
e il capitano
di vascello
Cosimo Nesca

TARANTO - Cambio al comando dell'ospedale militare di Taranto. Martedì 25 gennaio, alle ore 11, nello storico comprensorio del Centro ospedaliero militare di Taranto, si svolgerà la cerimonia di avvicendamento tra il capitano di vascello Fiorenzo Fracasso, direttore cedente, e il capitano di vascello Cosimo Nesca.

Alla cerimonia, che avverrà nella più stretta osservanza delle disposizioni per la prevenzione dei contagi, saranno presenti autorità militari e civili, a conferma della sinergia tra la Marina Militare e le locali strutture sanitarie.

«Il capitano di vascello Fracasso, dopo più di due anni di intenso lavoro, lascia l'incarico durante il quale oltre a svolgere i compiti istituzionali, ha coordinato le attività di supporto alla popolazione per affrontare l'emergenza sanitaria pandemica - osservano dalla Marina - Il Centro Ospedaliero Militare è infatti intervenuto sin dalle prime fasi della gestione dell'emergenza sanitaria al fianco delle strutture sanitarie locali al servizio della collettività, rendendo disponibili risorse nel più ampio contesto interforze e inter-istituzionale che ha caratterizzato lo sforzo in atto:

MARINA MILITARE. Martedì la cerimonia nello storico comprensorio

Cambio al comando dell'Ospedale militare

dalle donazioni di sangue, all'esecuzione di tamponi molecolari per la diagnosi di Sars-CoV-2, fino alla recentissima riattivazione del Reparto Covid a seguito della richiesta dell'Asl».

Il Centro Ospedaliero Militare, che nasce dalla riconfigurazione a connotazione interforze del precedente ospedale principale marittimo di Taranto avvenuta nel 2006, effettua attività clinica diagnostica e terapeutica, svolge corsi di formazione

per operatori sanitari e laici (Primo Soccorso, Basic Life Support - Defibrillation, Pre ospital Trauma Care, Advanced Life Support), organizza eventi formativi nel campo medico e sanitario in collaborazione con il Comando Marittimo Sud della Marina Militare, con le Università e con il Servizio Sanitario Nazionale, con i quali sono attive diverse convenzioni.

Sono inoltre da sottolineare le attività della Sezione Trasfusionale, accreditata se-

condo la norma Iso 9001-2015, che ha permesso di fornire all'Asl di Taranto, anche durante l'emergenza pandemica, sacche di sangue per il fabbisogno della popolazione locale, e l'attività della Camera Iperbarica che ha permesso, grazie alla convenzione sempre con l'Asl di Taranto, di effettuare trattamenti in urgenza ed in elezione soprattutto a favore della popolazione civile, quale prezioso supporto per il trattamento di molte patologie.

ASL

Filiera agroalimentare Nuove disposizioni per calcolare le tariffe

TARANTO - Importanti novità nel campo della produzione e commercializzazione di prodotti alimentari: a partire dal 1° gennaio, sono in vigore, ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 32, le nuove tariffe a carico degli operatori della filiera agroalimentare, destinate al finanziamento dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare. «La nuova normativa, che ha anche riorganizzato le tipologie produttive appartenenti alla Sez. 6 del decreto Legislativo stabilisce che gli importi vengano determinati e differenziati basandosi non



più sulla fascia produttiva annua, bensì sul livello di rischio dello stabilimento - spiegano dall'Asl - Sarà dovere degli operatori del settore alimentare compilare e trasmettere agli uffici competenti del Dipartimento di Prevenzione entro la fine di gennaio l'autovalutazione del livello di rischio (basso, medio, alto). Solo per il 2022, tutti gli operatori di questa sezione saranno inquadrati nella fascia di rischio bassa. I soggetti destinatari di queste nuove procedure sono tutti gli operatori del settore alimentare, con una differenziazione delle tariffe in base alle categorie: ad esempio, gli stabilimenti che si occupano di macellazione, sezionamento carni e lavorazione della selvaggina hanno delle tariffe specifiche, differenti da quelli riconosciuti per la standardizzazione e il

trattamento termico del latte o da quelli che si occupano dei prodotti della pesca freschi e i mercati ittici all'ingrosso. Sono assoggettati a queste tariffe anche le piattaforme di distribuzione alimenti della grande distribuzione organizzata, i depositi conto terzi di alimenti, i depositi per attività di commercio all'ingrosso di alimenti e bevande e i cash&carry. Gli operatori del settore potranno reperire i moduli da compilare sul portale Asl Taranto oppure rivolgersi al Siav B o al Sian per chiarimenti e informazioni. Le tariffe così riscosse si sommano ai fondi provenienti dal finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale e contribuiscono ad assicurare risorse umane, strumentali e finanziarie essenziali per organizzare, effettuare e migliorare il sistema dei controlli e delle attività ufficiali, effettuate nel rispetto delle disposizioni dell'Unione Europea».

FAGGIANO - La cittadina di Faggiano sembra che di recente stia riuscendo meglio di altri paesi vicini nella lotta al Covid-19, stando almeno a quanto comunicato dalla Casa comunale.

I residenti del centro provinciale gemellato con la città di Betlemme e famosissimo per il suo Presepe Vivente, possono oggi presentare, a detta dello stesso sindaco Antonio Cardea, un comportamento veramente esemplare nel rispettare le regole anti pandemia, soprattutto nelle ultime settimane scorse.

Neanche il Primo cittadino è riuscito comunque a sfuggire al contagio, fortunatamente rivelatosi senza conseguenze, se non per la quarantena obbligatoria. Cessata la restrizione, Cardea è infatti tornato in piena attività e ha potuto tastare il polso della situazione nel proprio paese. Dopo il picco di contagi nel corso delle feste passate registrato un po' ovunque e anche a Faggiano, si è assistito successivamente anche qui a un'impennata esponenziale di casi ma, sin da allora e almeno fino al 15 gennaio scorso, nel centro abitato si sta progressivamente assistendo ad una negativizzazione di persone rispetto all'infezione da Covid-19.

Un'altra buona notizia è stata pure che, a quanto è stato riferito, sempre nello stesso periodo non si è registrato nessun nuovo caso di positività al virus. Tutto questo significa sicuramente una cosa e cioè che vi è stata una buona ripresa nella condotta dell'uso dei dispositivi di protezione individuale e



● Il sindaco di Faggiano, Antonio Cardea

FAGGIANO. Il sindaco Antonio Cardea elogia i concittadini

Comportamento esemplare nella lotta al Covid

nell'evitare qualsiasi forma di assembramenti in giro per il centro abitato. "Non ho notato nel paese paura tra i cittadini come l'anno scorso - ha precisato lo stesso Sindaco di Faggiano - ho registrato, invece, molta più tranquillità nella mia cittadina e molto più rispetto

delle regole vigenti. Un ringraziamento a tutti - ha infine aggiunto Antonio Cardea - per la vicinanza dimostrata durante la mia positività; sono rimasto veramente contento di aver ricevuto tantissimi messaggi e telefonate".

Floriano Cartani

20-01-22

L'isolamento

A migliaia intrappolati Ecco come liberarsi dopo tre settimane

Due strade: attraverso Asl o medico di base

BARI Abbasso la tamponite, viva «la responsabilizzazione del portatore asintomatico del Covid 19 che, in questa fase pandemica, con il 90% della popolazione pugliese protetta completamente o parzialmente dalla vaccinazione, o dalla combinazione di tre o due dosi di siero sommate a una o più infezioni di Sars-Cov-2 non è una iattura». Le parole che, in sintesi, l'ex assessore regionale alla sanità, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, scrive sulla sua pagina Facebook, risuonano proprio quando la Puglia risulta la regione più vaccinata d'Italia ed è sul podio anche in Europa.

Non solo. I concetti espressi da Lopalco sono musica per l'orecchio di chi, positivo al virus, dopo settimane è prigionie-



La lunga coda di auto per il tampone

ro a casa, in attesa di un tampone di accertamento della eventuale, sopravvenuta guarigione. Tampone che, se negativo, potrebbe liberare il malcapitato, restituendolo al green pass e alla vita sociale e lavorativa.

C'è chi, senza aver ricevuto notizie dalla Asl di riferimento, a 21 giorni dalla accertata positività al virus, senza più sintomi, si "libera" da solo, senza fare il test. E in effetti è quanto prevede la normativa, che non obbliga al tampone quando sono trascorse tre settimane. Ma come fa, chi si "libera" da solo senza test dopo 21 giorni, ad ottenere il certificato di fine isolamento e il conseguente sblocco del green pass?

«Attualmente, la procedura per la dichiarazione di fine isolamento e il conseguente sblocco

I numeri
della
giornata

9.433
positivi

94.146
tamponi

10%
il tasso
di incidenza

10
decessi



Pier Luigi Lopalco
È il momento di dare una sforbiciata alle regole attuali

del green pass per queste persone - spiega Federica Di Mauro, dirigente medico e responsabile dell'Eic (il centro dell'intelligenza epidemiologica) - avviene tramite operatore del dipartimento di prevenzione. Lo può fare anche il medico di base, solo per i pazienti sintomatici a suo carico. Ma a brevissimo, dal 26 gennaio prossimo, anche per costoro, come per chi fa il test di verifica, tutta la procedura avverrà in automatico».

In sostanza, il sistema dovrebbe aggiornare automaticamente il green pass del cittadino dopo 21 giorni dalla positività accertata. «In ogni caso, per chi oggi dovesse avere problemi con la certificazione verde - prosegue la dirigente - può fare una segnalazione all'indirizzo email greenpass@asl.bari.it. Per tutti gli altri, invece, che fanno il tampone molecolare di controllo, oppure l'antigenico, anche in farmacia o dai laboratori autorizzati, certificazione e sblocco del green pass «sono già automatici - spiega Di Mauro - perché l'esito negativo del tampone viene registrato sulla piattaforma Iris che, a sua volta, confluisce sul sito del governo. Il green pass viene sbloccato in 24/48 ore».

In Puglia sono 4mila i positivi

fino alla data dell'11 gennaio scorso, in carico alle Asl, che in queste ore aspettano con ansia il fatidico sms o la mail con la data dell'appuntamento al drive through per il tampone, oppure l'esito di quello già fatto.

«Effettivamente - spiega Lopalco - in piena fase pandemica scovare ed isolare i portatori asintomatici è centrale per il controllo della diffusione. Ma nella fase in cui siamo ora, è inutile - prosegue l'ex assessore - accanirsi su portatori asintomatici accertati o potenziali con un inferno di dispositivi di isolamento, quarantene, certificati e tamponi di uscita». Per Lopalco, «è il momento di dare una seria sforbiciata alle regole attuali che stanno creando confusione, assenteismo ingiustificato dal lavoro e disagi al cittadino alla spasmodica ricerca di un salvifico tampone. Per non parlare della enorme frustrazione negli operatori sanitari che - conclude Lopalco - nonostante il lavoro che fanno ormai da due anni, devono sentirsi dire che il tracciamento è saltato (come se servisse a qualcosa in questa fase) o che tengono prigionieri in casa cittadini in buona salute».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

20-01-22

Quarantena da notificare all'azienda per giustificare l'assenza dal lavoro

Covid-19

Il dipendente deve inoltrare il provvedimento emesso dall'autorità sanitaria

Aldo Bottini

Le nuove disposizioni in materia di quarantena da Covid-19 hanno un'evidente ricaduta sulla gestione del rapporto di lavoro delle persone coinvolte. Proviamo a ricapitolare la situazione, anzitutto distinguendo tra quarantena e isolamento.

L'isolamento riguarda le persone contagiate, che hanno quindi contratto l'infezione, anche se asintomatiche. Per costoro si applicano le normali regole della malattia, sotto il profilo tanto della giustificazione dell'assenza a mezzo di certificazione medica quanto della retribuzione del relativo periodo. Per il rientro al lavoro deve essere trasmesso al datore di lavoro, per il tramite del medico competente (ove nominato) il certificato medico di avvenuta negativizzazione.

La questione è più complessa per quel che riguarda la quarantena, cioè il periodo in cui una persona sana, venuta a contatto con una positiva al Covid-19, è sottoposta a limitazioni di contatti e circolazione, e quindi non può recarsi al lavoro. Oggi, dopo l'entrata in vigore del Dl 229/2021 e l'emanazione della circolare 60136 del ministero della Salute, le misure previste per la durata e il termine della quarantena sono differenziate. In pratica, si applica la misura della quarantena solo in caso di "contatto stretto" e solo ai seguenti soggetti:

1 persone che non abbiano completato il ciclo vaccinale primario (due dosi) ovvero che l'abbiano

completato da meno di 14 giorni; 2 persone che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni e non abbiano ricevuto la dose booster.

Nel primo caso la quarantena dura 10 giorni, nel secondo cinque.

Invece solo "autosorveglianza" e obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per dieci giorni, per chi ha ricevuto la terza dose oppure ha completato il ciclo vaccinale primario nei 120 giorni precedenti, oppure ancora è guarito dal Covid da meno di 120 giorni. Questi soggetti possono quindi recarsi al lavoro, sia pure indossando la mascherina Ffp2 ed effettuando un test, rapido o molecolare, alla prima comparsa di sintomi. Potrebbe essere opportuno prevedere che venga informato il medico competente, che potrà all'occorrenza disporre opportune cautele.

Chi invece è sottoposto a quarantena non può accedere al luogo di lavoro per il periodo indicato nel provvedimento che lo riguarda. Deve comunicare al datore di lavoro le ragioni dell'assenza, fornendo come giustificazione il provvedimento dell'autorità sanitaria (che viene solitamente comunicato via sms o email). Se le mansioni e l'organizzazione del lavoro lo consentono, può essere collocato in smart working. Altrimenti, il periodo di quarantena non è retribuito (trattandosi di impossibilità di rendere la prestazione per fatto che non dipende dal datore di lavoro), né (al momento) indennizzato dall'Inps, a seguito del venir meno del relativo finanziamento. Il che, naturalmente, non incentiva il rispetto dell'obbligo.

Per rientrare al lavoro, il dipendente deve certificare di essere negativo, ottenere dall'autorità sanitaria il provvedimento di fine quarantena e trasmettere il tutto al datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei colori solo i malati di Covid Frenata sulle mini quarantene

Via al tavolo. Il ministero della Salute apre al ricalcolo per escludere i casi ricoverati per altre patologie Sulla riduzione a cinque giorni della quarantena degli asintomatici chiesti più dati: il 30% resta positivo

Marzio Bartoloni

A decidere il passaggio dei colori delle Regioni saranno solo i ricoverati i malati di Covid e non i positivi in ospedale per altre patologie, anche se per questi pazienti dovrà comunque essere valutato l'impatto sui servizi sanitari indicando la disponibilità dei letti per questi "positivi per caso". Si tratta di quasi 7 mila pazienti dei circa 20 mila ricoverati nei reparti ordinari e circa 170 dei 1.688 in rianimazione. Eccola la prima novità che potrebbe presto impattare sul passaggio dei colori arrivata ieri dalla prima riunione del tavolo Governo-Regioni per rivedere la governance della pandemia.

Il ministero della Salute frena invece sull'ipotesi di ridurre a cinque giorni e senza tampone di "uscita" l'isolamento per i positivi asintomatici che hanno fatto il booster. La richiesta arrivata dalle Regioni che insistono per tagliare al massimo la burocrazia del Covid e semplificare la vita ai 2,6 milioni di italiani positivi a cui ieri se ne sono aggiunti altri 192 mila (e altri 380 decessi) non convince. Secondo i tecnici del tavolo del ministero e del Cts che si è riunito ieri per la prima volta per discutere la nuova governance della pandemia - si rivedranno la prossima settimana - i dati dicono che circa il 30% degli asintomatici resta positivo anche dopo 5 giorni.

Le Regioni - presenti ieri al tavolo Veneto, Toscana, Emilia, Campania e Lombardia - proveranno a portare i loro dati ma al momento per questa ipotesi c'è un primostop. Durante l'incontro si è fatto il punto anche su altre misure, ribadendo tra le altre cose come il contact tracing con numeri così alti di contagi sia ormai definitivamente superato. L'apertura del ministero della Salute riguarda invece come detto il conteggio dei positivi ricoverati: l'idea è quella di non includere nelle griglie che decidono i colori chi è entrato in ospedale per altre patologie. Anche se il ministero della Salute ha chiesto che negli indicatori decisionali previsti dal Dm 30 aprile 2020 entrino a fianco ai letti disponibili per i malati di Covid anche le disponibilità di posti per i pazienti che hanno appunto scoperto di essere positivi al Covid quando sono entrati in ospedale per altre ragioni (traumi, infarti, ecc.). Secondo gli ultimi numeri di Fiaso - la federazione che riunisce i manager di Asl e ospedali - questi pazienti "positivi per caso" sarebbero il 33% nei reparti ordinari e il 10% nelle terapie intensive. «Non possiamo far finta che questi pazienti non abbiano un impatto sui servizi sanitari - spiega il presidente dell'Agenas Enrico Coscioni - visto che vanno previste per loro aree isolate e percorsi differenziati, senza contare il carico assistenziale più pesante per il personale sanitario». «A Napoli a esempio - spiega ancora Coscioni - è stato riservato un ospedale, il San Giovanni Bosco, solo per questi pazienti con tutte le aree specialistiche».

Ieri diversi governatori sono tornati a chiedere l'abolizione del sistema dei colori. Tra questi il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: «I colori delle regioni vanno eliminati perché non hanno più senso di esistere. Che differenza c'è tra giallo, arancione e bianco? Sono praticamente tutti uguali. L'unico colore che potrebbe essere mantenuto è il rosso perché introduce dei cambiamenti, ma il resto è tutto uguale». A chiedere di cambiare in fretta i parametri è soprattutto la Valle d'Aosta oggi arancione e vicinissima a diventare zona rossa in piena stagione sciistica. E ci sono altre Regioni che hanno già numeri da zona arancione: si tratta di Piemonte, Friuli, Abruzzo e Sicilia. Anche se i dati degli ultimi giorni - compresi quelli di ieri - mostrano un primo rallentamento nella crescita dei ricoveri con le terapie intensive che da un paio di giorni hanno un "piccolo" segno meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le restrizioni. Ieri diversi governatori sono tornati a chiedere l'abolizione del sistema dei colori delle regioni

LA FIRMA DEL DPCM SULLE ATTIVITÀ ESCLUSE DAL CERTIFICATO VERDE

Niente pass alla posta per la pensione, da oggi dal parrucchiere

Oggi il premier Mario Draghi firmerà il Dpcm che individua i negozi per i quali non sarà necessario esibire il green pass dal prossimo 1 febbraio, quando servirà almeno il tampone per accedere allo shopping, ma anche ai servizi postali, a quelli bancari e agli uffici pubblici tra le ultime novità del decreto ci sarebbe anche l'ingresso "libero" - quindi senza green pass - alle poste per

il ritiro della pensione e di altri emolumenti «nei casi indifferibili o urgenti», mentre per gli altri servizi postali resterà necessario il green pass base (basta anche il tampone). In generale non servirà avere il certificato verde per accedere a tutti gli esercizi che vendono alimenti (supermercati, negozi e mercati rionali), farmacie, medici e veterinari, ottici, negozi per

acquistare legna o pellet per il riscaldamento, oltre che pompe di benzina ed edicole se all'aperto. Intanto già da oggi - come previsto dall'ultimo decreto legge sul Covid (1/2022) - scatta subito l'obbligo di green pass base per poter usufruire dei servizi alla persona e dunque per accedere a parrucchieri, barbieri e centri estetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA